

MALTEMPO: PARLA IL CLIMATOLOGO DEL CNR

# «Il Veneto flagellato dai cicloni tropicali Dopo Vaja, l'incubo delle trombe d'aria»

Il professor Pasini: è conseguenza del riscaldamento globale. A Venezia acqua alta per l'effetto marea dal canale d'Otranto

Albino Salmasso / PADOVA

Il Veneto flagellato dal maltempo con una sequenza mai vista: le grandinate torrenziali d'agosto hanno messo in ginocchio Verona e una settimana dopo è arrivata la tromba d'aria tra Arzignano e Trissino a spiegare quanto devastanti siano i cicloni estivi. La Pedemontana allagata tra Breganze e Malo, i vigneti di Amarone e Soave distrutti dalla grandine sono la fotografia del clima impazzito non per colpa di Giove Pluvio ma per gli errori dell'uomo che ha surriscaldato il pianeta con le emissioni di Co2. La terra ha la febbre e non guarirà fino a quando non si completerà la transizione energetica dai combustibili fossili a geotermico e fotovoltaico. L'altra faccia della medaglia è la Marmolada: tra 15-20 anni il ghiacciaio sparirà e anche l'Arpav annuncia che il caldo di questa estate «ha accelerato la fusione del manto nevoso residuo, evidenziando numerosi crepacci sulle Dolomiti».

## CAMBIARE STILE DI VITA

Insomma, bisogna cambiare stile di vita in fretta: meno plastica, meno cemento e asfalto, più alberi e zone verdi e grande attenzione alla pulizia di fiumi e torrenti che nelle valli alpine diventano "tsunami" pronti a devastare case e terreni. Che provvedimenti adottare? **Antonello Pasini**, docente di Fisica del clima all'Università Roma Tre, dice che gli italiani dovranno imparare a difendersi dagli eventi estremi come i giapponesi hanno fat-

to con il terremoto. «Se non interveniamo rapidamente per bloccare il surriscaldamento del clima, ci aspetta una violenza sempre maggiore di questi fenomeni. Un flagello perenne. Non solo trombe d'aria ma anche una devastante siccità nella pianura padana, come si è già verificato nel 2012-'15 e '17. Il danno è legato alla fragilità del territorio: dove c'è asfalto e cemento l'acqua diventa un fiume perché l'antropizzazione è stata selvaggia. Se la pioggia invece cade su un bosco o su un prato

## Stop a cemento e asfalto, più alberi e aree verdi nelle città Cambiare stile di vita

viene assorbita senza disastri. Dai giapponesi dobbiamo imparare anche la cultura del rischio, che va insegnata ai nostri figli e agli amministratori che spesso hanno avallato autentici abusi, come le case costruite a ridosso o sui letti dei fiumi», spiega il climatologo del Cnr che recentemente ha pubblicato **"L'equazione dei disastri"**. Cambiamenti climatici su territori fragili", **Codice Edizioni**, in cui tratta questi temi.

## CONSUMO RECORD DI SUOLO

Il Veneto è la regione con il consumo record di suolo in Italia e nei boschi di Asiago e del Bellunese ci sono ancora gli abeti rossi devastati da Vaia, la notte del 29 ottobre 2018, con il vento a 192 chilometri l'ora. «Il di-



La piena dell'Adige a Verona: la città è stata messa in ginocchio dal maltempo

sastro Vaia in Veneto, Friuli e Trentino è legato alle correnti sempre più forti da Sud alimentate dal surriscaldamento che ha modificato la circolazione tropicale verso Nord. In quelle valli c'era una monocoltura di abeti rossi, meno resiliente di un bosco naturale: anche il errore umano ha contribuito» spiega Pasini, che poi invita a riflettere sui risultati scientifici su-

per-partes, senza polarizzazione ideologica.

## IL RISCHIO PEDEMONTANA

Il Veneto con la sua fascia Pedemontana che taglia le province di Treviso, Belluno, Vicenza e Verona è più esposto ai disastri ambientali rispetto alle altre regioni? «Ogni zona d'Italia ha le sue criticità. Le Alpi, Prealpi e la pianura a valle sono a forte rischio perché quando arriva una precipita-

zione molto intensa con 250 mm di pioggia in poche ore, i torrenti s'ingrossano di fango e detriti. Non è la piena del Po, ma l'Adige ha fatto tremare Bolzano, Trento e Verona proprio domenica. Il Veneto ha tanti problemi, a partire da Venezia e poi il massiccio alpino con il disgelo dei ghiacciai a partire dalla Marmolada».

## IL CASO VENEZIA

Impossibile ignorare Vene-

zia quando si parla di clima e il professor Alessandro Pasini mette ordine alle statistiche. L'innalzamento della mare è alla base del progetto Mose fin dagli anni Settanta, ma invece di polemizzare sul rebus dighe mobili è il caso di ragionare su questi numeri. La soglia critica dei 110 centimetri è stata superata tra metà Ottocento e 1950 da 2 a 8 volte ogni decennio. Poi piano piano c'è stata l'esplosione: nel decennio 2000-2009 ci sono state 55 "mini alluvioni" e più di 90 fino al 2020. Le cause? «Il

## È cambiato il flusso dei venti nell'Adriatico Con lo scirocco la laguna fa da tappo

livello del mare si è alzato di 15 centimetri nell'ultimo secolo, cui dobbiamo sommare i 20 centimetri di abbassamento del territorio e siamo a 35. L'esplosione dell'acqua alta a Venezia si spiega però con il riscaldamento globale e le correnti da Sud. Siamo sempre stati abituati a considerare il flusso dei venti da Ovest a Est nel Mediterraneo, invece ora la circolazione delle maree è cambiata e quando tira lo scirocco l'acqua viene "spinta" dal canale d'Otranto verso Venezia. C'è un afflusso di acqua che risale l'Adriatico verso Nord e si ferma in laguna: se sommiamo tutti questi fattori forse spieghiamo il caso Venezia. Il Mose ha dei limiti. Sopra certi livelli non ferma la marea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VITTORIA DEGLI AMBIENTALISTI

# Bloccata per 5 specie l'apertura anticipata della caccia in Veneto

VENEZIA

Il Tar del Veneto ha sospeso la caccia a cinque delle sette specie autorizzate nelle giornate di pre-apertura del Calendario venatorio 2020-2021. Accogliendo il ricorso delle associazioni ambientaliste (Lipu Wwf, Enpa, Lav e Lac) la prima sezione del Tribunale amministrativo regionale del Veneto, presieduto da Maddalena Filippi, ha annullato - a partire da oggi - "l'abbattimento in pre-apertura della specie della gazza, della ghiandaia, della cornacchia grigia e nera, nonché della tortora selvatica". «Prendo atto del decreto di

sospensiva» dichiara l'assessore all'Agricoltura e alla Caccia Giuseppe Pan «adottato in via cautelare, dato che la camera di consiglio non poteva riunirsi prima del 2 settembre. Osservo che la sospensiva non riguarda il prelievo venatorio in pre-apertura di merlo e colombaccio, specie in sovrannumero, secondo le valutazioni dei nostri tecnici e dell'Ispra, analogamente alle altre cinque indicate dal calendario regionale faunistico-venatorio e oggetto del provvedimento del Tar. Specifico inoltre che la sospensiva non interessa l'apertura della stagione venatoria che rimane confermata per tutte



Cacciatori in azione, potranno sparare solo dal 20 settembre

le specie». Pan si «spiace che questa decisione venga a cadere nei giorni della vendemmia e delle raccolte ortofrutticole, quando la presenza in sovrannumero di alcune specie invasive come i corvidi, rappresenta una minaccia ancor più grave per coltivazioni e raccolti».

Di tutt'altro avviso le associazioni che hanno vinto il ricorso: «Si tratta di un importante risultato che salva la vita a centinaia di migliaia di

animali, anche appartenenti a specie in grave stato di conservazione come la tortora selvatica» dichiarano Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf «animali che la giunta Zaia aveva consegnato al piombo dei fucili dei cacciatori anticipando l'apertura della stagione di caccia di ben venti giorni, una possibilità non imposta dalla legge ma che il Presidente del Veneto nel corso degli anni non ha mai negato ai 40 mila cacciatori veneti».

## IN BREVE

### Verona Ripresi i collegamenti Alitalia con Roma

Da ieri Alitalia ha ripreso a collegare Verona a Roma Fiumicino con quattro servizi quotidiani diretti (due verso Roma e due verso Verona). I voli dall'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona partono ogni giorno alle 6.30 e alle 15.35. Da Roma Fiumicino le partenze per la città scaligera sono tutti i giorni alle 14 e alle 21.50.

### Verona Cessato allarme Adige Salvo anche il Garda

A Verona la paura per il rischio di esondazione dell'Adige è passata e la situazione è tornata gradualmente alla normalità. Non stato necessario ricorrere all'apertura del canale scolmatore del Garda, per fare defluire le acque del fiume, come era successo due anni fa.

### Padova Premio FameLab Italia al fisico Marco Drago

Il fisico del Gran Sasso Science Institute (Gssi) de L'Aquila, Marco Drago, ha vinto l'edizione 2020 di FameLab Italia, il talent della scienza per chi riesce a comunicare in 3 minuti un contenuto scientifico in modo efficace. Nel nostro Paese dal 2012 grazie a Psiquadro e British Council Italia, la finale nazionale di FameLab si è svolta il 31 agosto a Trieste. Drago si è aggiudicato anche il Premio del pubblico. Nato a Padova, Marco Drago è diventato famoso il 14 settembre 2015 per essere stato il primo ricercatore a vedere il segnale di un'onda gravitazionale, la cui scoperta, annunciata al mondo l'11 febbraio 2016 e premiata con il Nobel per la Fisica nel 2017, sta rivoluzionando il modo di studiare il cosmo.